

“ LA SPERANZA NON PORTA ALLA DELUSIONE ”

Cari fratelli e sorelle, il 13 marzo 2001, il Beato Giovanni Paolo 2° ha eretto la Diocesi di Bafatà: nello stesso giorno Sua Santità mi ha nominato suo primo Vescovo: è stato un momento di grande gioia per la Chiesa di Guinea Bissau, per i diocesani di Bafatà, per il mio istituto, il Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME), per tutta la Chiesa, per la mia famiglia, e naturalmente per me stesso.

La Diocesi di Bafatà è nata subito dopo le grandi celebrazioni dell'anno 2000, all'inizio del nuovo millennio. In quel tempo, Giovanni Paolo 2° animava i cristiani dicendo: *“il mandato missionario ci introduce nel terzo millennio, invitandoci ad avere lo stesso entusiasmo dei cristiani della prima ora; possiamo contare sulla forza dello Spirito che fu effuso nella Pentecoste e ci sospinge oggi a ripartire sorretti dalla speranza che non porta alla delusione”* (Novo millennio ineunte, 58)

Vi assicuro, cari fratelli e sorelle, che è stato con quell'entusiasmo dei cristiani della prima ora, che – consapevole dei miei limiti – ho cercato di motivare il mio ministero episcopale nella nuova diocesi di Bafatà. Mi sento felice di pubblicare questa mia prima lettera pastorale subito dopo del grande dono della Esortazione Apostolica *“Africae munus”* in cui Papa Benedetto dice: *“ Era opportuno, al termine del primo decennio di questo terzo millennio, ravvivare la nostra fede e la nostra speranza per contribuire a costruire un'Africa riconciliata, attraverso le vie della verità e della giustizia, dell'amore e della pace”*.(salmo 127,1, in Africae Munus n°2)

1° “ La speranza non porta alla delusione “

Citando la lettera dell'Apostolo Paolo ai Romani (5,5), il Beato Giovanni Paolo 2° ha detto che entriamo nel terzo millennio ***“sostenuti dalla speranza che non delude”***: sarà questa citazione di Paolo a dare il titolo alla mia lettera pastorale.

Nello scrivere una lettera pastorale sulla speranza, è naturale porre gli occhi sulla lettera enciclica di Papa Benedetto XVI° *“Spe Salvi”* del 30 novembre 2007: Egli inizia così: *“ E' nella speranza che siamo stati salvati: lo disse San Paolo ai Romani (8,24) ed anche a noi. Il presente anche se difficile, può essere accolto e vissuto se porta ad un traguardo e se di tale traguardo possiamo essere certi..., se questa meta è tanto grande da giustificare la stanchezza del percorso”*(Spe salvi, 1)

Il cammino percorso dalla Diocesi di Bafatà nei suoi primi 10 anni di esistenza, è avvenuto in un tempo impegnativo: sono state varie le fatiche che abbiamo vissuto: alcune per contingenze storiche, altre per i nostri limiti, poca comunione con Cristo e mancanza di senso d'appartenenza ecclesiale. Comunque la virtù della speranza ha sempre illuminato il nostro percorso diocesano nella sua comunione con la diocesi di Bissau, con la chiesa in Africa, e con la chiesa universale.

2° La Speranza, nella Bibbia

Carissimi, la nostra fede ci chiede di continuare il nostro cammino ecclesiale come Diocesi fondata sulla Speranza. Ci sono momenti in cui siamo stanchi, vivendo una specie di “notte oscura” nella nostra vita di cristiani. Ma la Parola di Dio nella Bibbia, ci garantisce che non siamo soli: nei momenti più difficili possiamo ascoltare il Salmista che con fede matura, prega *“ Perché ti abbatti, anima mia, perché ti agiti dentro di me ? Spera in Dio, ancora potrò lodarlo, Lui salvezza del mio*

volto e mio Dio “ (sal 42,12) . Rinnoviamo la nostra speranza, quando ci ricordiamo di tutto quello che Dio ha fatto per noi. San Paolo scrivendo ai Romani ci assicura “ *Ora siamo in pace con Dio per mezzo del Signore Nostro Gesù Cristo: per mezzo suo possiamo accostarci con la fede alla bontà di Dio che ci accoglie, e siamo orgogliosi della nostra speranza*” (Rom.5,1-2). La speranza favorisce le buone virtù: San Paolo scrivendo ai Colossesi esprime il suo grazie dicendo. “ *Quando preghiamo per voi, sempre ringraziamo Dio, il Padre di Gesù Cristo nostro Signore.Lo ringraziamo perché abbiamo sentito parlare della vostra fede in Gesù Cristo e dell’amore che mostrate verso tutti quelli che appartengono al popolo di Dio. La vostra fede ed il vostro amore sono fondati sulla speranza che vi aspetta nel cieli*” (Col. 1,3-5). E la speranza acquista uno splendore ancor più grande quando facciamo memoria della promessa di resurrezione: a questo proposito San Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi scrive: “*Fratelli, voglio che siate ben istruiti su quello che riguarda i morti: non dovete continuare ad essere tristi come gli altri, come quelli che non hanno alcuna speranza*” (1 Tes.4,13)

I Santi, segno della speranza

Nella storia della Chiesa, il Signore ha sempre suscitato persone che vivono in modo esemplare la spiritualità evangelica: i Santi. Tutti i cristiani sono chiamati alla santità, e Papa Benedetto nell’omelia di apertura della seconda assemblea speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi, il 4 ottobre 2007, ha detto : “*I pastori e tutti i membri della Chiesa sono chiamati ad essere santi: i fedeli laici sono chiamati a diffondere il profumo della santità nella famiglia, nei luoghi del lavoro, nella scuola, e negli ambiti sociale e politico*”. E qui permettetemi, fratelli e sorelle, di proporre alcuni esempi di persone sante del nostro tempo, per sottolineare che la santità non è qualcosa del passato: sono persone che hanno vissuto in questo nostro tempo con grande gioia la virtù della speranza. Una di queste è Santa Giuseppina Bakita (1869-1947) schiava africana del Sudan, canonizzata dal Beato Giovanni Paolo 2° il 1° ottobre 2000: a Lei Papa Benedetto ha dedicato il n° 3 della sua enciclica Spe Salvi: ha detto che “ *Bakita ha conosciuto un “padrone” del tutto particolare, il Dio vivo, il Dio di Gesù Cristo: fino ad allora aveva conosciuto padroni che la disprezzavano e maltrattavano, e nella migliore delle ipotesi la consideravano un’utile schiava!...quindi aveva speranza, ma non la piccola speranza di incontrare padroni più miti, bensì la grande certezza di essere amata* “ e – come diceva lei - *càpiti quel che càpiti, sono attesa da questo Amore*”. (S.S. 3) A partire da questo mistero dell’amore di Dio nella sua vita, pregava: “ *Ho trovato Colui che cercavo, che fa felice il mio cuore: Signore, per quanto duro sia il mio cammino, fammi camminare: chiedo di seguirti fino alla Croce: vieni, prendimi per mano*”.

Cari fratelli e sorelle, un ulteriore esempio di santità è Santa Gianna Beretta Molla (1922-1962) che è nata in Italia a Magenta. Aveva un figlio e due figlie quando nel 1961 rimase di nuovo incinta a 39 anni di età; scoprì allora di avere un fibroma nell’utero ed in quel momento le presentarono tre opzioni: togliere l’utero malato e ciò avrebbe provocato la morte del bambino, abortire, o – la cosa più rischiosa – sottoporsi ad un non sicuro intervento chirurgico e preservare la gravidanza: senza esitazione disse “ *salvate il bambino perché ha il diritto di vivere ed essere felice*”. Il 6 settembre 1961 si sottopose ad intervento chirurgico. Entrò nell’ospedale di Monza per il parto, il venerdì santo del 1962 ed il giorno dopo – 21 aprile – nacque Giovanna Emanuela che tenne per alcuni minuti tra le sue braccia. La Beata Gianna aveva sempre affermato “ *Tra la mia vita e quella di mia figlia, salvate lei*” e il 28 aprile 1962 volò al Cielo. Il 24 aprile 1994 Papa Giovanni Paolo 2° la

dichiarò Beata e il 16 maggio 2004 la annoverò tra i Santi. La sua canonizzazione si fonda sulla coerenza cristiana che segnò tutta la sua vita. Già nel 1946 parlando ai giovani di Azione Cattolica, diceva: “Se per la realizzazione della nostra vocazione cristiana dovessimo morire, quello sarebbe il giorno più bello della nostra vita”.

I Santi sono segni di speranza per la Chiesa e per il mondo: con gioia ricordiamo la meravigliosa testimonianza di papa Giovanni Paolo 2° beatificato il 1° maggio 2011. Nella solenne Messa di inizio del suo servizio pontificale – era il 22 ottobre 1978 – aveva detto parole splendide: “Non abbiate paura ! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo” ; ha rinnovato nel cuore dei cristiani la gioia di seguire Cristo...ha infuso in ciascuno di noi la speranza di una vita più degna, se noi lasciamo che Cristo dimori nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nella nostra società, nella nostra cultura. Con i suoi viaggi apostolici in tutto il mondo, ci ha fatto comprendere la necessità dello spirito missionario che deve alimentare il cuore dei cristiani, perché il cristiano, in forza del suo battesimo, è un missionario !

4° Cammino della speranza nella Chiesa di Guinea Bissau.

Il cammino dell’evangelizzazione nella Chiesa di Guinea Bissau è stato grande: un cammino che , osservato in profondità, ci porta a superare eventuali stanchezze ed a rinnovare la nostra speranza che non porta alla delusione. Sono molti i missionari impegnati nel comprendere ed amare la popolazione di Guinea Bissau, che si dedicano all’annuncio del Vangelo, all’educazione, alla sanità ed agli altri ambiti sociali: non si stancano di lottare per il bene di questi popoli.

La creazione della Diocesi di Bissau con il suo primo Vescovo Dom Settimio Arturo Ferrazzetta, l’incremento delle vocazioni sacerdotali e religiose, l’Ordinazione del primo Vescovo Guineano Dom José Camnate, la creazione della Diocesi di Bafatà con la mia persona come primo responsabile, l’ordinazione di Dom José Lampra Cà come Vescovo Ausiliare di Bissau, le Assemblee diocesane realizzate, tutto l’impegno della Caritas Guinea Bissau, della Fondazione Giovanni Paolo 2° per lo Sahel, le Commissioni diocesane ed interdiocesane, i Seminari, l’invio in missione di Guineani, la preoccupazione per la formazione dei catechisti, delle famiglie, l’accompagnamento dei giovani e degli adolescenti e molte altre realtà, mostrano la nascita ed il radicamento di una Chiesa. Una chiesa che nonostante i molti limiti dei suoi membri, testimonia Gesù il Missionario del Padre. Una chiesa che a suo modo cerca di imitare Gesù inserendosi nella cultura della gente, condividendo dolori angustie e gioie per portare uomini e donne di ogni tempo alla salvezza, alla vita nuova della grazia.

Nel nostro cammino ecclesiale, non dimentichiamoci delle diocesi, delle parrocchie, delle associazioni, degli amici che ci accompagnano con la loro generosità. Ricordiamoci con riconoscenza della “Associazione Rete Guinea Bissau” e della sua sollecitudine per noi.

5°Segno di speranza: il cammino della nostra Diocesi in questi dieci anni.

Fratelli e sorelle,nei dieci anni della diocesi di Bafatà già trascorsi, non sono stati pochi gli avvenimenti che hanno accompagnato il cammino in modo positivo. E’ di conforto il vedere che i sacerdoti, la vita consacrata, i laici missionari, testimoniano il loro amore alla chiesa offrendo le loro vite a Dio ed alla gente di Guinea Bissau: sono perseveranti nell’annuncio del Vangelo per la costruzione del Regno di Dio, ed offrendo una significativa testimonianza nella vita sociale.

Penso con gioia alle Congregazioni che sono giunte in Diocesi dopo la sua erezione, ai Fidei donum di Verona e di Ivrea, agli associati al PIME, all'ALP (Associazione laici del pime), ai laici missionari del Brasile dell'Italia e del Portogallo, alla visita pastorale del Nunzio Apostolico. Penso anche all'aumento di sacerdoti di religiosi e religiose locali, alla costruzioni di strutture come la Curia diocesana di Bafatà e la casa del Vescovo, alla creazione di parrocchie, a Radio "sol mansi", all'incremento delle attività in San Francesco e Santa Chiara, al centro "fiera delle possibilità" di Nhabidjiao, alle scuole, asili, case per le mamme, centri di recupero nutrizionale, ed anche alla pastorale dei bambini. Sottolineo l'importanza della collaborazione con lo Stato, con le diverse Caritas (quella tedesca, americana "crs", a quella italiana e quella portoghese conle caritas lusofone; così come sottolineo l'importanza della collaborazione con la Fondazione "Fede e Cooperazione" (FEC) e con gli altri organismi legati alla pastorale sociale.

Mi rallegro nel vedere che ci sono cristiani che offrono una buona testimonianza della propria fede lavorando generosamente nei differenti ambiti pastorali e sociali. Ci sono catechisti/e veramente consapevoli della propria vocazione e della necessità del loro impegno nella formazione dei nuovi cristiani; cristiani che comprendono la bellezza del matrimonio nella chiesa, e giovani che danno la disponibilità delle proprie forze e della vita per il bene della chiesa e della società.

6 Speranza nelle attuali sfide del Paese

Nella "Visita ad limina Apostolorum" della nostra Conferenza Episcopale, ad un certo punto del suo discorso Papa Benedetto ha detto che *"il compito di favorire lo sviluppo armonioso della società, costituisce una particolare urgenza in Guinea Bissau la cui popolazione – in mezzo a non piccole tensioni e lacerazioni – guarda ancora ad un corretto percorso delle strutture politiche ed amministrative"* (20.2.2006). Ancorati alla certezza che *"la speranza non porta alla delusione"* proseguiamo fiduciosi in un significativo miglioramento della situazione politica sociale ed economica del Paese. Noi come cristiani, siamo impegnati in prima persona a lavorare per questo sviluppo armonioso della società: siamo chiamati ad impegnarci nella politica. Più sopra parlavo dei santi come segni di speranza, e alla mente ed al cuore viene una domanda: *"è possibile per un politico essere santo ?"*

Sappiamo che nella storia ci sono state persone che hanno dato una meravigliosa testimonianza di come fare politica pensando al bene della gente (Mahatma Gandhi, Nelson Mandela, John Fitzgerald Kennedy, il servo di Dio Giulio Nyerere antico presidente della Tanzania citato nei "lineamenti" del 2° sinodo dei Vescovi per l'Africa (27.06.2007) accanto ad una serie di santi africani: i cristiani devono assumere responsabilità in campo politico, ancorati alla Parola di Dio ed alla dottrina sociale della Chiesa, conducendo una vita degna, una vita di santità.

7 Cammino da percorrere ed alcune preoccupazioni

Fondati nella certezza che *"la speranza non porta alla delusione"*, siamo chiamati a proseguire il nostro pellegrinaggio ecclesiale scoprendo la volontà di Dio nei confronti della chiesa di Guinea Bissau ed in particolare della diocesi di Bafatà.

Sia nelle riunioni che negli incontri informali, spesso nasce la domanda: *"quali priorità per il futuro del cammino di chiesa diocesana ?"* e quando se ne sottolinea qualcuna nasce subito l'obiezione: *"è vero, ma non possiamo dimenticare questo o quello..."* Per cui, consapevole che la pastorale

d'insieme non privilegia un aspetto a detrimento di un altro, con molta semplicità esprimo qualcuna delle mie preoccupazioni per i prossimi anni della nostra diocesi di Bafatà.

7.1 Il primo annuncio

In alcune delle nostre "missioni", dopo 50-60 anni di presenza dei missionari, molti villaggi non sono ancora stati raggiunti dal Vangelo: si è iniziato un buon lavoro di evangelizzazione in parecchi, ma purtroppo spesso non c'è stata continuità. Non dobbiamo comunque dimenticare che siamo in un ambiente di primo annuncio e di formazione delle prime generazioni di cristiani, chiamati – per di più – a vivere in un profondo dialogo di vita con i loro fratelli sia di religione tradizionale africana che mussulmani, ma che comunque devono farsi sempre più convinti che "in Cristo siamo creature nuove" (2 Cor. 5,17)

Intensifichiamo l'attività di primo annuncio e di seria formazione dei cristiani che debbono arrivare ad una maggiore tradizione cristiana. I cristiani devono sapere che il Battesimo *"comporta necessariamente alcune rotture con gli stili di vita passata, perché il Vangelo è un dono che viene offerto dal Cielo, e che proviene dall'Alto"*. (Papa Benedetto)

7.2 L'inculturazione

L'inculturazione occupi un grande spazio nel nostro cuore e nelle nostre attività pastorali: dobbiamo continuare a riflettere sulle questioni relative all'incontro tra il Vangelo e le culture (tradizionale e moderna). Quanto all'inculturazione, il Beato Giovanni Paolo 2° sottolinea che *"sviluppando la sua attività missionaria tra la gente, la Chiesa si imbatte in varie culture e si trova coinvolta in un processo di inculturazione: si tratta di un'esigenza che ha contrassegnato tutto il suo cammino storico, ma oggi è particolarmente acuta ed urgente"*. (Redemptoris Missio n°52)

7.3 Itinerario catecumenale

Ringrazio il Signore per tutte le parrocchie che assumono sempre più l'itinerario catecumenale come insegna la Chiesa con la sua tradizione molto bene espressa nel "Rituale di iniziazione cristiana per gli adulti" e nel "vademecum per il rinnovamento della catechesi – dalla iniziale conversione alla maturità nella fede " (Com. Ep. Catec.-CERAO- feb 2003). Dobbiamo aiutare le persone che si sentono chiamate alla vita cristiana, a gustare la catechesi: che non sia monotona, frutto di cattiva preparazione del catechista; che chi si presenta per la formazione cristiana, percepisca in noi una felicità che nasce dalla nuova vita in Cristo.

7.4 Sacramento del Battesimo

Dobbiamo riconoscere che ci sono cristiani che non valorizzano i Sacramenti ricevuti: chiedono il Battesimo e poi vivono come se non l'avessero ricevuto. San Leone Magno, nei suoi "Sermoni di Natale" avrebbe una parola per questi cristiani delle nostre comunità: *"Riconosci, cristiano, la tua dignità! Una volta fatto partecipe della natura divina, non pensare di tornare alle antiche miserie con un comportamento indegno della tua ri-generazione...! Attraverso il Battesimo sei stato trasformato in tempio dello Spirito Santo: non voler espellere con le tue stesse azioni, un ospite così grande, né voler tornare a sottometterti alla schiavitù del demonio: il prezzo del tuo riscatto è il Sangue di Cristo"*.

7.5 Catechisti

I Catechisti devono assumere con maggiore entusiasmo la loro vocazione, scoprendo sempre di più la loro missione nella chiesa, per essere fedeli servitori della Parola di Dio. Dobbiamo ricordarci che nella 3° Assemblea diocesana di Bafatà realizzata a N'Dame dal 28 febbraio al 3 marzo 2011, la catechesi è stata scelta come "la priorità delle priorità": pertanto i catechisti debbono alimentare la loro spiritualità attraverso incontri di studio, ascolto della Parola di Dio, e perghioera per restare saldi in Gesù Cristo in mezzo alle differenti tradizioni e culture.

I catechisti meritano ogni attenzione ed accompagnamento: difatti nell'esortazione apostolica "Africae Munus" Papa Benedetto esorta *"i Vescovi ed i sacerdoti a prendersi a cuore la formazione umana, intellettuale, dottrinale, morale spirituale e pastorale dei catechisti, ponendo molta attenzione alle loro condizioni di vita perché sia salvaguardata la loro dignità"* (n° 126)

7.6 La famiglia

Abbiamo bisogno di famiglie che assumano con serietà il Sacramento del Matrimonio, vivendolo come un dono di Dio...famiglie che vivano con gioia le esigenze di tale Sacramento. Le famiglie debbono essere evangelizzate ma anche evengelizzatrici a loro volta. Per cui è necessario un rinnovato slancio nella pastorale familiare, perché le nostre famiglie "mantengano la loro fedeltà e la ferma perseveranza nell'osservanza degli ideali di famiglia cristiana e nell'inserimento dei migliori valori della famiglia africana" (messaggio finale 2° sinodo africano, n°24)

7.7 La gioventù

I nostri giovani, speranza e garanzia del futuro, costituiscono la maggioranza della popolazione di Guinea Bissau. Con l'aiuto degli adulti sono chiamati a prepararsi per un futuro migliore, per se stessi, per le loro famiglie, per la Chiesa e per la Nazione. Che ad ogni livello di responsabilità, ci sia una attiva preoccupazione nei loro confronti, per ciò che riguarda la formazione umana, morale, professionale e spirituale: che i giovani siano i primi interessati alla ricerca del loro stesso bene, senza lasciarsi deviare da droga, alcool, sesso...Come Chiesa abbiamo grande fiducia nei giovani come protagonisti dello sviluppo della nostra terra e della nostra chiesa.

7.8 Vocazioni

Mi rallegro per la crescita numerica delle vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata: il Signore continua a chiamare giovani generosi a seguirLo in una vita di speciale consacrazione. Nel frattempo siamo esortati ad intensificare l'accompagnamento ed il discernimento vocazionale, chiedendoci – tra le altre cose – quale esperienza di fede in Cristo i nostri "vocazionati" abbiano già fatto, e quale sia il loro livello affettivo-spirituale: che la famiglia, la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale lavorino molto unite nella pastorale delle vocazioni.

7.9 Impegno sociale

La Chiesa della Guinea Bissau è molto impegnata a livello sociale attraverso centri di recupero nutrizionale, scuole, centri di salute, case della mamma, centrti di formazione, pastorale dei bambini, in diverse associazioni, ecc. Tutto ciò è frutto del generoso impegno di numerosi consacrati/e e di membri delle comunità cristiane che – con il fondamentale appoggio di tanti

amici benefattori – contribuiscono allo sviluppo della società guineense. Mi attendo che ci sia uno sforzo crescente nell'impegno sociale delle nostre comunità dove i laici siano più attivi e dove esista una "caritas" viva e creativa. Altro punto essenziale è che nella diocesi viviamo i temi della riconciliazione, della giustizia e della pace, animati dalla nuova "commissione diocesana Giustizia e Pace".

7.10 L'Economia

Siamo ancora carenti in quanto riguarda l'impegno dei cristiani nel campo della manutenzione economica delle strutture interne della chiesa: pensando a questo, insieme a Dom José Camnate abbiamo pubblicato il documento " Camminiamo verso una autonomia economica nello spirito della 'Chiesa famiglia di Dio' "(maggio 2004). Nell'introduzione del documento abbiamo scritto " *è per questo che vogliamo richiamare l'importanza da dare alla sensibilizzazione di tutti circa la partecipazione e la condivisione di quanto serve alla vita ed allo sviluppo di ogni comunità cristiana*" (pag 1). Tutti abbiamo l'obbligo di lavorare per provvedere alle necessità materiali della nostra Chiesa, motivando i parrocchiani ad esercitare la loro generosità e la creatività nella ricerca dei mezzi di sostentamento delle comunità: nello stesso tempo dovremo usare nel migliore dei modi gli aiuti che ci arrivano dai nostri amici e benefattori.

CONCLUSIONE

Carissimi, la nostra Diocesi ha come Patrona la Vergine Assunta al Cielo: Gesù non ha permesso che il corpo di Lei conoscesse la corruzione e L'ha assunta nella gloria. Così Ella è diventata il segno della vita che non avrà fine. Maria ci ricorda che siamo chiamati a vivere con un cuore colmo di speranza: speranza della felicità già in questo mondo e soprattutto nella vita beata (eterna).

Che la Vergine Assunta al Cielo ci copra tutti con il Suo manto santo affinché cresciamo sempre più in comunione nella "Chiesa famiglia di Dio ". Che sia Lei ad illuminarci nei momenti di maggiore tribolazione, e faccia crescere in noi la certezza che "la speranza non porta alla delusione".

Che la Beata Vergine Maria Madre del Verbo di Dio e Regina dell'Africa, continui ad accompagnare tutta la Chiesa con la Sua intercessione e con i suoi inviti a " fare tutto quello che il Suo Figlio ci dirà"(Gv.2,5 citato al n° 175 di Africae Munus)

Bafatà 3 dicembre 2011

Memoria di San Francesco Saverio e

Sesto anniversario della pubblicazione del "Progetto Pastorale Diocesano e Struttura Pastorale della Diocesi"

Dom Pedro Carlos Zilli, Vescovo di Bafatà